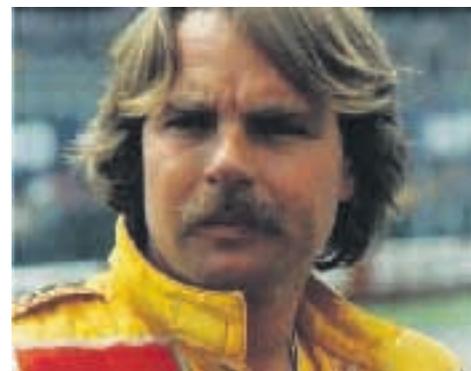




Una monoposto Honda vista dal retro: un'immagine cui nessuno potrà probabilmente assistere nei prossimi anni



Il pilota di Stoccolma Kekè Rosberg



Il pilota della Honda Jason Button

→ **Un'avventura** iniziata nel lontano 1964 chiude ingloriosamente per problemi economici

→ **Dall'epopea** di Richie Ginter ai trionfi di Senna e Prost. A rischio posti di lavoro e futuro

# Non si uccide così la storia Honda, il lungo addio alla F1

Il dado è tratto. Anche per i 760 lavoratori che da gennaio in poi, a meno di miracoli, dovranno trovare un'altra occupazione. Dalla generale crisi economica, la Honda non è indenne. Tutti a casa e non è un film.

**LODOVICO BASALÙ**

BOLOGNA

Soichiro Honda non sarebbe stato contento. Lui che nel dopoguerra, dopo le bombe atomiche lanciate sul suo paese dagli americani, cominciò a creare un impero, partendo nel '47 con una bicicletta spinta da un motore di soli 50 cc, a malincuore avrebbe lasciato un palcoscenico come quello della F1. La notizia choc resta tale anche il giorno dopo. Se ne è andato uno dei giganti dell'auto del pianeta, ma soprattutto della moto, con oltre 18 milioni di "pezzi" prodotti all'anno. Tutti

piangono, tutti parlano di riduzione dei costi: da Toyota a Bmw, da Renault, a Mercedes. Arrivando alla Ferrari. Ma la Honda non ci ha creduto. Non ha creduto ai "se" e ai "ma" dispensati sul tavolo delle trattative dalla Formula One Team Association, organizzazione voluta in primis da Luca di Montezemolo e da Flavio Briatore e avente lo scopo - finora teorico - di limitare lo sperpero. La Honda non si è posta il problema. Non ha aspettato il verdetto del prossimo 12 dicembre, quando la Federazione Internazionale dell'Automobile detterà le nuove regole della F1, con gomme slick o motori che devono durare almeno 4 gran premi. Ha detto semplicemente basta. Dei Gp si erano disamorati da tempo, a Suzuka, sede storica della casa. Perché spendere oltre 420 milioni di euro ogni stagione per fare figure imbarazzanti? Perché continuare a pagare due piloti modesti come l'ex-ferrarista Barrichello o l'ingle-

se Button? Un anno fa si era giocata la carta di Ross Brawn, lo stratega, quello che aveva vinto tanto con Schumacher alla Ferrari. Recentemente un flirt era nato anche con Alonso. E si era persino pensato a Bruno Senna, nipote del ben più famoso e sfortunato zio, facendogli fare dei test, che avevano lo scopo di riportare un cognome famoso in F1. «Il 2008 è stato l'ultimo campionato della Honda. Questa decisione è stata presa per il difficile momento che sta vivendo il mercato dell'auto. I risultati in pista non c'entrano, sostiene Takeo Fukui, presidente del team giapponese. A chi è interessato, mettiamo in vendita tutto».

## LE 760 PERSONE

Che lavorano tra la sede Tokyo e quella inglese del team, percepiranno gli stipendi fino a fine anno. Si farà avanti l'Abramovich di turno? Un mecenate disposto a raccogliere cocci e debi-

## I ritiri

**Dalla Brm alla Lotus  
gli abbandoni eccellenti**

### Brm

**1977** ■ Uno dei team inglesi più famosi. Mondiale con Hill nel '62 costruiva motore telaio in casa. Abbandonò la F1 dopo il Gp del Sudafrica del 5 marzo '77

### Brabham

**1992** ■ Fondata dall'omonimo Jack, dopo aver vinto 4 campionati del mondo - l'ultimo nel 1983 con Piquet - chiude i battenti dopo il Gp d'Ungheria del '92.

### Lotus

**1994** ■ Meravigliosa monoposto, prima verde e poi nera. pilotata da gente come Clark, Hill, Fittipaldi. Scompare nel '94.